

Riflessione del Superiore Generale

Le Costituzioni di P. Jean-Claude del 1872 iniziano così: “questa minima Congregazione”. Noi non aspiriamo a nessuna dimostrazione di potere. La nostra grandezza sta nel trovare ispirazione in Maria, nel portare il suo Nome, lei che ha generato Cristo, vita e luce del mondo, pur appartenendo anch’essa agli “ultimi” del popolo.

In questo mese, periodo di Avvento e Natale, il nostro sguardo di Maristi si rivolge naturalmente a Maria. Nei racconti dell'infanzia troviamo una povera coppia che dà alla luce un figlio in una piccola, inutilizzata capanna. È una famiglia di migranti, sfollati e incapaci di trovare un posto decente dove stare. Eppure il “Dio-tra-noi”, l’Emmanuele, trova la sua casa tra questi poveri, nascosti e sconosciuti nel mondo.

A volte in un mondo di celebrità, di potere e di ricchezza, noi Maristi possiamo sembrare piccoli e insignificanti sia a livello personale che istituzionale. Eppure proprio questa insignificanza è una grande grazia di Dio. Con la nostra semplicità ci avviciniamo a Maria. La sua vita molto semplice e apparentemente insignificante porta Dio nel mondo.



Campagna del nord di Aleppo, Siria, 25 Dicembre 2016. REUTERS/Khalil

Il viaggio dell’Avvento e del Natale si esprime in ciascuno dei nostri viaggi personali quando abbandoniamo il nostro ego e ogni indebito senso di importanza personale alla grazia di Dio. Se confidiamo solo in noi stessi, siamo necessariamente insicuri. Quando consegniamo completamente tutto a Dio, il nostro pellegrinaggio attraverso la vita può talvolta essere scomodo, ma è sempre pieno di gioia profonda. L’Avvento è un tempo speciale di conversione, di svuotamento, di pentimento dei peccati, di celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, per essere più liberi e più disponibili a ricevere nella nostra vita la Buona Novella di Gesù Cristo nato a Betlemme.

Dalla sua Immacolata Concezione, che celebreremo venerdì prossimo, Maria è nata per credere e sperare in Dio con tale fede, speranza e amore da non lasciarsi mai scoraggiare dal peccato. Ella ci dimostra cosa vuol dire essere discepolo di Gesù che spera nelle promesse di Dio. L’Immacolata Concezione di Maria dà a ciascuno di noi motivo di sperare che anche noi possiamo sfuggire alle dipendenze del nostro peccato. Maria ci indica la Via.

A volte desideriamo che le nostre comunità mariste siano diverse. Naturalmente, ogni comunità potrebbe sempre essere migliore. Eppure proprio la comunità in cui ognuno di noi vive, con le nostre diverse gioie e fatiche, è il luogo speciale in cui siamo chiamati a celebrare il Natale quest'anno. Dio viene a noi in questo Natale nella fragilità delle nostre comunità. È un momento di riconciliazione tra di noi. Celebriamo insieme il Natale nelle nostre comunità con la preghiera, la fraternità e una gioia semplice e umana.

La nostra semplicità e la nostra “umanità”, o umiltà, ci avvicinano anche alle persone che il nostro tempo considera poco importanti. Dio abita tra i poveri e lì possiamo trovarlo a casa. Noi Maristi, come Maria, nascosti e sconosciuti, siamo particolarmente ben posizionati per comprendere un Dio che favorisce le persone nascoste nelle periferie. Il messaggio della grazia di Dio che risplende attraverso la fragilità umana viene proclamato profondamente quando andiamo noi stessi nelle periferie o invitiamo persone dalle periferie nelle nostre vite e comunità. Questa è una dimensione del vero significato del Natale, così spesso denunciato come usurpato dalle renne, dalle luci e da Babbo Natale. Il nostro servizio natalizio per incontrare Cristo tra i poveri – frutto della nostra fede e della nostra comunità – è un chiaro annuncio del mistero profondo del Natale.

La nostra Congregazione può essere “minima”. Tuttavia, la nostra grandezza sta nel portare il nome di Maria. Lei sperava nelle promesse di Dio. Viviamo la sua vita oggi e seguiamo le sue orme. In questo senso possiamo essere la più benedetta delle Congregazioni.

A tutti un Avvento e un Natale di benedizione e di gioia.

John Larsen s.m.